

L'INTERVENTO NESSUN RITARDO IL COMUNE C'È

 di **Bruna Gambarelli**

Apprendo dagli interventi sul vostro giornale che si richiede una riflessione sul senso delle linee di politica culturale che stiamo mettendo ora in atto.

continua a pagina 17

L'intervento

Nessun ritardo, il Comune c'è

SEGUE DALLA PRIMA

Il mio è forse un lavoro silenzioso che rinuncia ai proclami perché ora è tempo di azioni. Mi muovo a partire dalla consapevolezza di un patrimonio che qualcuno fatica ancora a vedere e riconoscere e non comprendo le ragioni di questa preoccupazione sull'indebolimento culturale, perché mentre scrivo sono in corso un progetto speciale, festival internazionali e diverse mostre, senza menzionare le molte stagioni teatrali e musicali. A tutto questo si aggiunge l'attività riconosciuta a livello internazionale della Cineteca e il prestigio dei musei, delle biblioteche e dei diversi operatori che rendono la città una delle realtà più importanti del Paese nell'ambito del contemporaneo. Le biblioteche saranno lo strumento con il quale permeare il tessuto urbano, in una concezione comunitaria della fruizione culturale e nella convinzione che ciò rappresenti una possibilità di riscatto sociale. Mentre il sindaco si accinge a nominare i Cda delle Istituzioni, che porteranno alla definizione dei nuovi indirizzi culturali e alla individuazione della funzione del futuro direttore dei Musei e del responsabile dell'area del contemporaneo, continua il lavoro dell'Istituzione, la cui opera quotidiana, garantita dalle competenze interne, promuove la diffusione della conoscenza, connettendo antichi e nuovi saperi. A proposito di Arte Fiera,

posso dire che la città è a fianco di questa manifestazione già nella sua prima presentazione che avviene proprio oggi a Milano. I dettagli del progetto culturale di Art City, con la sua nuova sezione «Art City polis», verranno presentati a gennaio, ma tutti i servizi di accoglienza e accessibilità sono già stati confermati e predisposti. Il nostro compito è quello di far coagulare tutto questo e di rimettere in sesto situazioni in difficoltà, come quella del Teatro Comunale, in un'ottica di rinnovamento, di declinazione al presente e di acquisizione di nuove competenze. Vedere significa anche trasformare una zona critica del centro storico in un terreno d'arte, come è stato fatto con successo col progetto «La via Zamboni». Un lavoro condiviso con l'Università e con tutte le istituzioni che si affacciano sulla strada che è preludio di ROCK, il più ampio progetto europeo di cui attendiamo gli esiti. Studiare le mappe dell'area metropolitana per leggerne il tessuto in potenza è la base per la progettualità rivolta alle periferie. Il Bando Periferie 2016 ha individuato due importanti polarità culturali nella periferia nord di Bologna: la prima è l'ex parcheggio Giuriolo, per la quale si prevede la trasformazione e il riuso degli spazi per destinarli ad una nuova sede produttiva ed espositiva della Cineteca. La seconda polarità è costituita dall'insieme di aree del



Peso: 1-2%,17-23%

Pilastro che, tra l'altro, annoverano la riqualificazione di edifici destinati a servizi bibliotecari. La riqualificazione incisiva e condivisa che desideriamo non riguarda solo le zone esterne della città, ma anche tutte quelle zone d'ombra nelle quali si svolge un lavoro culturale altamente definito, fatto di competenze che qui sono nate e cresciute fino a raggiungere un piano di relazioni internazionali; esistenze essenziali per il futuro — che hanno creato le maglie stesse della città in cui oggi viviamo — finora non abbastanza considerate al tavolo degli interlocutori primari. È prima di tutto nei loro confronti che Bologna non deve essere ingenerosa. Come non lo è affatto nei

confronti del lavoro svolto da Lorenzo Sassoli de Bianchi alla guida dell'Istituzione Musei e dall'intero Cda uscente, la cui opera che è stata da noi riconosciuta, sia in sede privata che pubblica, ha permesso un piano di trasmissione anziché un atto di rottura. Questo assessorato, chiamato ad assumere un'idea di cultura diffusa e capillare, intende porre domande sul linguaggio, sugli spazi e sulla relazione e intende farlo attraverso la costruzione di un pensiero critico, funzione primaria di ogni atto culturale. Il ruolo del Comune è di mettersi al servizio, pensare un cittadino desiderante e predisporre il terreno per far succedere le cose. Vedere e illuminare quello che

c'è, vedere e realizzare quello che potrebbe essere. Il percorso è pronto, il cammino è da fare insieme.

Bruna Gambarelli
assessore alla Cultura del Comune

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%,17-23%